

L'ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Martedì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decime.

AVVERTENZA

L'Associazione all'Annotatore Friulano, ai patti sopraindicati, viene accettata anche per il trimestre di Aprile, Maggio e Giugno.

DELLA MOLTIPLICAZIONE

DEI

GAMBERI

Dirà taluno, che dei gamberi ce n'è anche troppi, e che non vi ha alcun bisogno di moltiplicarli. Questi non sanno quanti ghiotti bocconi ne facciano i cuochi dei diplomatici, i di cui pranzi hanno sovente la più grande influenza sulla sorte degli Stati e dei Popoli. Se ci fosse permesso di lasciare le innocenti quistioni economiche per entrare nel campo della politica, ci farebbe l'animo di estendere un trattato fisiologico-storico-politico sui gamberi, con applicazioni all'epoca nostra. Ma è meglio, che colla guida del sig. *Mariet Didicuz*, che si occupò a lungo di questi interessanti ed utilissimi e graziosissimi animalletti, vediamo in che modo se ne possa trarre un maggiore profitto nelle acque abbondanti del nostro Friuli. Sappiamo quanto celebri nel mondo sieno i gamberi di Lubiana, i quali presero a viaggiare sulle strade ferrate, oggetto d'un'importante commercio per la capitale della Carniola: dunque basta questo, perchè altri veda non essere tale argomento da sprezzarsi. A Parigi si vendono i bei gamberi da 10 a 25 centesimi di franco l'uno e l'inverno, quelli che riceverono la loro educazione nelle conserve, fino a un franco l'uno. Noi non pretendiamo di ottenere questi prezzi favolosi; ma sarebbe pure ottima cosa di popolare le acque d'un gran tratto della provincia di a-

nimali, che varrebbero assai meglio delle uringhe, dei sardelloni e del baccalà, cui ci comperiamo a contanti dai paesi del nord. Insomma, se noi trattiamo la causa dei gamberi, si è perchè vi troviamo il nostro interesse: e colla parola interesse la nostra amicizia per i gamberi è abbastanza spiegata, ci pare.

1.

Storia naturale e costumi dei gamberi.

Il gambero-femmina d'acqua dolce porta le sue uova sotto al natatojo caudale, dalla forma del quale è facile distinguere dal maschio. Il natatojo caudale della femmina è composto di cinque cercini trasversali terminati da cinque pinne da ogni lato; cinque altre pinne terminano pure la coda. Nella femmina queste pinne sono più larghe, più lunghe e più profondamente addentellate sugli orli che non nel maschio. Quella specie di grondaia che si forma presso alla coda, è nella femmina più profonda, onde tenervi le uova. I filamenti lineari, che nascono nel numero di tre gruppetti sotto ognuno dei cercini che formano il disotto della coda, sono più grandi, più numerosi, più divisi presso le femmine, che non presso i maschi.

I gamberi s'ingrandiscono colle mute che fanno in primavera ed in estate, spogliandosi del loro involucro crostaceo. In questa operazione molti ne muoiono. Il loro mezzo di sussistenza è a' indurisce in ventiquattro ore. Questa materia calcarea proviene da due corpi duri collocati al di qua ed al di là della testa e che chiamansi occhi di gambero.

Il gambero prospera nelle acque chiare, limpide, fresche, correnti, nei fiumi e ruscelli il di cui fondo è sabbioso con sassetti e dove vegetano piante acquatiche. Ama le ripe alte, scavate al disotto, colle radici degli alberi sotto alle quali possa fare la sua tana e nascondersi da' suoi nemici.

I gamberi son sedentarii e non si allontanano che poco dai luoghi dove sono nati. Per questo appunto, non temendosi le emigrazioni, è utile moltiplicarli.

Le tane sono per i gamberi di grande importanza. Come i conigli selvatici, i gamberi non moltiplicano bene, che dove possono farsi delle tane sicure. Ogni gambero scava la sua; e se talora ne fa più d'una, le costruisce in varii piani uno sotto l'altro, per poter abitare il superiore e

discendere negli inferiori quando l'acqua s'abbassa, giacchè non amano di stare molto profondamente e di rado si trovano tane le quali sieno a più di un metro di profondità. Talora due tane hanno un'entrata comune. Questo vestibolo ha più o meno profondità; ma ogni diramazione si dilunga d'ordinario per dieci a dodici centimetri. In inverno, quando i gamberi abitano le loro tane, si trovano quasi sempre maschio o femmina in ciascuna di queste due buche. Sembra che quel vestibolo sia il teatro dei loro segreti amori. Essi scavano la loro tana colle grosse zampe a tanaglia, e portano via la terra colla coda. L'inverno ne restringono l'entrata, ne accomodano il buco, proporzionandolo alla loro grandezza; poi entrano colla parte dorsetana, pronti ad offendere i loro nemici.

2.

Delle uova dei gamberi e della nascita dei gamberetti.

I gamberi femmine emettono le uova in novembre e dicembre, per un canale, che ha l'apertura comune coll'ano. Essi sono della grossezza di un grano di miglio. Quando escono le uova, i filamenti della coda della femmina si caricano d'una materia attaccaticcia leggermente colorata in rosa, a cui la femmina li viene agglutinando. Essa li divide in gruppetti di dieci circa, e questi gruppetti sono di cinque per parte e sono protetti dalle pinne che terminano ogni cercine trasversale. Al centro della coda si osservano ancora dei gruppetti di due a tre uova, siccome si vede nel numero da 103 a 125. Non se ne vedono mai meno del primo numero.

Alla primavera, cioè verso il maggio, le uova si aprono ed i gamberetti nati restano attaccati per circa 15 giorni ai filamenti summatati. Allora le femmine lasciano la tana per nutrirsi e provvedere anche i piccoli, che ancora non si allontanano dalla loro culla. Dopo essi vengono poco a poco scostandosi dalla madre, che procura ad essi un asilo fra le pietre, le erbe o le radici. Molti di questi gamberetti sono però perseguitati e divorati dai pesci. Quando essi si distaccano dalla madre non sorpassano la lunghezza d'un grano di frumento: il loro involucro crostaceo è tuttavia molle e trasparente: da ciò la necessità di difenderli finchè possano farlo da sé. Molti ne restano anche trascinati coi sassi e colla sabbia dal corso violento delle acque. Soltanto verso l'età di sei mesi il loro involucro crostaceo è già abbastanza duro per respingere il nemico, ed il pesce che vuole nutrirsiene. Le loro tanaglie sono già abbastanza forti per servire loro

APPENDICE

SILVIO PELLICO

Ahi! dell'italo onore

Tramontan gli astri: in suo consiglio immoto,
Ce li toglie il Signore
E non riempie il vuoto.
I frequenti rintocchi
Delle nostre campane
Ci fan piegare i tremuli ginocchi
Sulle tombe dei morti,
Col timor che ne porti
Qualche civico tutto anche il dimane.

Perocchè convien dire

Aversis il fato e la natura a noi,
In veggendo partire
Savi, giusti ed eroi;
Mentre chi resta, o plebe
D'eleganti azzimati
Sotto crin da lion ha cuor da zebe,
O fratei dissidenti
Per non comuni eventi
Alzano i ferri un contro l'altro armati.

Jeri appena s'arrese

Ai voler sommi il veneto cantore,
Onde Stradella e Agnese (*)
Lascian cotanto amore:
Appena ier la voce
Del tosco Giovanale
Ebbe requie perpetua in Santa Croce,
E al fattor d'Ildegonda
La musa vereconda
Ergeva un cippo sul terren natale.

E non bastò..... D'immgni

Furti si piace la terribil morte;
Più che agli usci profani
Picchia alle sante porte,
E dove ascolti o veggia
Sopra esistenze ignote
Una elevarsi che più alto soggia,
Ivi l'occhio riposa
Avidamente, e ansiosa
Di crudeli vittorie ivi percuote.

Cotal, se disaccende

I rai del sole estemporanea notte,
La folgore che scende
Dalle nubi trarotte
Lascia le vili ortiche,
Mentre l'onor comprime
Dell'alte torri e delle quercie antiche;
Quasi le paia indegno
Del suo superbo regno
Scorrer la terra e non toccar le cime.

di difesa; e trovansi già al caso di fabbricarsi delle piccole tane per vivere in sicurezza.

3.

I parchi d'allevamento.

Malgrado la pesca assai facile dei gamberi, malgrado i nemici che li assediando e ne distruggono un gran numero nella prima età, essi si moltiplicano ancora abbastanza rapidamente nei fiumi e ruscelli, che riuniscono le condizioni vantaggiose sopra indicate. Per aumentarne d'assai il numero e moltiplicarli in grande non si tratta adunque, che di sottrarre le giovani bestiuoline ai pericoli di distruzione che incontrano nei primi sei mesi di loro vita.

Un parco lungo sei metri, largo tre, può agevolmente contenere mille gamberi maschi e mille femmine. Stabilito in un'acqua corrente, deve avere al più un metro d'acqua di profondità quando le acque sono basse. La scarpata delle rive dev'essere di terra, o di muro secco costruito con pietre irregolari. La terra facilita la formazione delle tane, le pietre ne tengono luogo. Il fondo del parco dev'essere riempito la metà almeno della profondità dell'acqua, con pietre di differente grandezza, irregolari e per quanto è possibile di natura calcarea. Si lascia al centro uno spazio vuoto, sabbioso e di un mezzo metro di larghezza.

Prima di costruirlo il parco deve stornare l'acqua col mezzo d'un canale laterale, onde toglier via così ogni qualità di pesce; al punto delle due chiusure del parco si fondano due muri solidi e cementati, facendovi le porte con una rete di filo di ferro galvanizzato, abbastanza forte perchè possa resistere al peso dell'acqua, ed appoggiata a dei legni in traverso. Così i gamberetti non possono uscire dal parco, nè i pesci entrarvi, ed il corso dell'acqua non è impedito, ma solo rallentato dalle tele. Per evitare l'introduzione dei pesci durante le acque grandi, si fanno degli argini ed erosi all'intorno, oppure si tiene il canale laterale abbastanza largo, perchè possa dar luogo ai corpi estranei, senza che questi si accumulino troppo alla chiusa di sopra. Per evitare la cupidigia dei pescatori di furto deve riempire il parco di spine, mantenute col mezzo di piastole solidamente fissate.

4.

Modo di popolare il parco.

In novembre, devesi popolare il parco; pescando i gamberi nelle acque vicine, e facendo che sieno i maschi e le femmine in egual numero, e giunti alla pubertà. Nell'aprile, ed ai primi di maggio, secondo che la stagione corre più o meno temperata, i gamberi abbandonano le tane; le madri depongono i loro piccini sotto le pietre e nelle erbe, dove trovano dei vermicelli, o degli insetti acquatici di cui si nutrono e circa quindici giorni dopo li abbandonano. A questo si limitano le cure materne. Verso la metà di maggio circa, tutti, maschi e femmine, riprendono una vita attiva e cercano gli alimenti propri a riparare le perdite di un lungo digiuno e della loro fecondità. Subito dopo la nascita dei piccoli, cioè quando sono abbandonati alle loro proprie forze, è necessario di levare dal parco questa moltitudine sfamata, che non vi troverebbe un nutrimento sufficiente e divorrebbe i propri nati. I gamberi levati dal parco si vendono o si gettano in acqua in altri luoghi.

E Silvio fu. Non mente (2)

Oggi l'avviso, perciocchè di morte
Anche il genio è impotente
A franger le ridotte.
Dal carcere profondo
Rieder potea, non riede
L'anima uscita dai confini del mondo:
Cosa, per quanto cara,
Discesa nella bara
Stavi in eterno e più non si rivede.

Signore, egli è passato
Come passano i giusti: egli, o Signore,
Tranquillo rassegnato
La coppa del dolore.
Agnella del vangelo
Che dall'uom nulla, e spera
Tutto dal regno ch'è promesso in cielo,
Ha la solinga vita
Egli, o Signor, compita
Pregando all'ombra della tua bandiera.

Dietro il numero delle uova di ogni femmina che nascono quasi tutti, il parco sarebbe popolato di 400 a 425 gamberetti. Tutta questa popolazione deve restare nel parco circa sei mesi, ma non vi troverebbe un nutrimento sufficiente. Si deve gettare nell'acqua vermicelli di terra, moscerini, buccia di poili, rane scorticate e pesciolini morti ed altri avanzi di animali.

Verso settembre, od al più tardi verso ottobre, si ascega il parco e si levano i 120,000 suoi abitanti, ponendoli immediatamente in vasi ripieni d'acqua e d'erba fresche, per essere trasportati nelle parti del fiume che si vogliono popolare. Questo trasporto dev'essere fatto e insensibilmente senza scosse. Si deve deporli dove vi sia abbondanza di erbe, sia piccola e profonda. Il raggio del fiume dove destinato a ricevere questi convulimita gamberetti deve naturalmente variare secondo la sua larghezza. Supponendo che in medio abbia due metri di larghezza, la sembrangione può estendersi sopra 500 metri di lunghezza e allora meno.

Il parco si rinnova ogni anno alla stessa epoca.

Ci vogliono otto anni, perchè il gambero raggiunga il suo completo sviluppo. Questo incremento annuale avviene mediante la muta, che ne fa perire una parte. I loro stessi compagni ne divorano alcuni.

Dall'età di quattro anni il gambero può essere pescato e portato al consumo. E quella l'età in cui cominciano a fare le uova. Non si devono prendere, che i più grandi per moltiplicare nel parco.

5.

Pesca dei gamberi.

La pesca dei gamberi destinati al consumo può farsi dalla fine d'aprile, epoca in cui lasciano la loro tana, fino al novembre, quando rientrano per passarvi l'inverno.

Vari modi s'usano per pescare i gamberi. Taluno usa mettere degli avanzi di carne in un fascio di spine, gettandolo in acqua la sera per estrarlo il domani. Il gambero viene fino da lontano a pascersi fra quelle spine della carne di cui è ghiotto; e pasciuto che sia, credendosi sicuro, vi rimane quieto. Altri adoperano delle piccole reticelle ad uso di piattelli d'una biancia (tril. sghira) con sopra un'asca di carne, o delle rane scorticate. Quando i gamberi sono andati a pascersi vi si levano le reticelle attaccate ad un manico. Altri adoperano reticelle ad uso di nasse aperte nelle due estremità, mettendovi dentro un pesce tagliato in due.

Vi sono poi diverse qualità di gamberi, i di cui costumi bisogna studiare sul luogo, per farne la pesca nel modo il più proprio. Nelle circostanze ordinarie essi escono dalla tana dalle sei alle dieci della sera o dalla mezzanotte alle quattro del mattino. Quest'ultima è l'ora delle varietà delle zampie rosse, la prima delle varietà brune, bianche, verdi, granate.

6.

Gamberaie.

In certi luoghi la pesca dei gamberi ha tanta importanza, che s'immaginarono del serbatoio o delle grandi casse di legno lucchate per la circolazione dell'acqua. Queste casse, ferrate, si chiudono a chiave. Hanno una specie di zavorra di sassi per mantenervi la profondità dell'acqua ne-

E disse a Te: — Si osservi

La tua legge e si mitiga; in tua presenza
Tutti, o Cristo, sidm servi
Chiamati a penitenza.
Sommo Santo, perdona,
Com'io perdono, a quelli
Che di spine m'han fitto una corona,
È, tua mercè, riviva
Altri che parli e scriva
Di concordia e di pace ai miei fratelli. —

Oh! trionfi dell'arte,
Trionfi della scena, ore concesse
A meditar le carte
Che agnan piangendo lesse,
E voi, gagliarde tempre
Dall'amor travagliate
Dell'italica luce, addio per sempre!
Giacque il poeta; e spinto
Da salutare istinto
Il Popol piange sulle glorie andate.

cessaria. In ottobre e novembre vi si rinchiodano i gamberi, per averne a propria disposizione l'inverno, sia per la vendita, sia per il consumo. Queste cose devono essere poste nell'acqua corrente; giacchè sembra, che l'acqua agitata sia necessaria all'esistenza dei gamberi. Si può pure conservarli vivi durante dodici o quindici giorni, ponendoli in luoghi freschi ed oscuri, e dando loro per nutrimento orliche verdi e tenere. Si nutrono pure con farina di grano e d'orzo. Il gambero vive abbastanza a lungo fuori dell'acqua per poter essere considerato come anfibio. Non è raro d'incontrarne in tane umide, prive d'acqua da molti giorni. Perciò si possono facilmente spedire vivi lontano, avendo cura però di mescolarli d'erbe tenere e fresche.

7.

Mezzi di popolare i ruscelli ed i fiumi.

Il gambero resiste di rado al cambiamento dell'acqua in cui è nato. Quando si vuol tentare di popolare un ruscello, od un fiume, bisogna scegliere la specie più comune nei dintorni. Fatta la pesca, bisogna porli in vasi in piccolo numero, con bastante quantità d'acqua e di sabbia; trasportarli piano e metterli in condizioni presso a poco identiche a quelle dove vennero pescati.

Il prodotto dei parchi, cioè i gamberetti di sei mesi, possono essere impiegati a popolare i ruscelli anche discosti. Si devono deporre nel loro nuovo elemento, avendo cura che le acque, le quali servono a trasportarli, si mescolino insensibilmente. Si deve pure scegliere dei luoghi poco profondi, dal fondo erboso, e le di cui rive sieno proprie allo scavamento delle tane. È utile pure di coltivarli in acque, le quali abbiano la stessa temperatura. Se una varietà non riesce bisogna sceglierne un'altra. I fiumi frequentati dalle fontre e dai topi d'acqua si popolano difficilmente, perchè quelle bestie ne fanno strage. Si sono veduti anche cani e galli pescare i gamberi per mangiarli. I gamberi non amano le acque fungose.

Dietro quanto si è detto, l'allevamento dei gamberi può divenire un'industria lucrosa e portare un grande beneficio ai proprietari ed ai Comuni. Suppongasì p. e. che i 120,000 gamberi allevati in un parco, la di cui costruzione può costare 200 lire, sieno giunti all'età di quattro anni, e che si vendano a sei lire ogni cento, si avrebbe un prodotto di 7200 lire!

Senza esagerare nulla questi profitti, notiamo, che nel Friuli c'è una regione estesa appropriatissima a questo allevamento; e che fatto con una certa attenzione, mediante questi parchi, che potrebbero essere anche comunali, la popolazione ne avrebbe da pescare durante tutto l'anno per il proprio uso. Non sarebbe questo un bellissimo prodotto ottenuto con poca spesa? Non avrebbero i contadini il loro compagnia per molti mesi dell'anno?

Raccomandiamo i gamberi e l'artefice loro allevamento, nel modo indicato dal sig. Mariet-Didieux, a tutte le persone meno gamberesche della regione bassa del Friuli. Verrà tempo, che anche le acque del Ledra potranno servire a quest'uso nella

Però che il Popol sente

Con tristezza solenne i guai comuni,
Ei che pietà non mente
Sotto bagliardi bruni:
E allor che vede estinto
Non un fatuo bagliore,
Ma raggio tal da cui tutt'altri è vinto,
Ciò che nel petto ei soffre
Mostra dagl'occhi, ed offre
Otocansto alla patria il suo dolore.

Silvio..... qual nome, in quante
Lingue narrato! Angol non huovi in questo
Sacro terren di Dante
Ove non sia ridesto,
O madre che non soglia
Dirlo e ridirlo ai figli,
O figlio alcuno che imparar nol voglia,
O giovinetta sposa
Che, come santa cosa,
In fondo al cuore a benedir nol piglia.

parte ora ascinta del nostro paese. Molti proprietari potranno farsi la loro gambenna.

Raccomandiamo inoltre ai giornalisti ladri di rubarci quest'articolo senza indicarne la fonte, come fanno tutti i giprai di altri, che ci costano fatica e ch'essi si appropriano colla audace vigliaccheria dei pirati.

TEATRO DELLA GUERRA IN ASIA

II.

IL BACINO DEL KUR.

Il Kur o Kura, Ciro degli antichi, deriva dal versante nord-est del monte Saganuck, nel Sundsack di Ardagan, appartenente alla Turchia. Dopo aver percorsa questa provincia dal sud-ovest al nord-est, egli entra, cingendo l'estremità del monte Ulgar, nel paese d' Akalzik, ceduta nel 1829 alla Russia, e si dirige al nord-ovest. Riceve successivamente a dritta il Topovan-Tchui, e a sinistra il Poskon-Tchui, la di lui vallata prolungandosi da 50 a 60 chilometri nella direzione della Guria, costituisce una parte del paese degli Adjari. Poco più sotto il Kur volta verso nord-est, e penetra attraverso le gole di Bordsom nella Georgia propriamente detta.

Sino al forte d' Askur, il letto del Kur è talmente tortuoso e incassato da far sì che le strade ivi tracciate nessuna possa seguire il piano; tutte si dirigono al di sopra dei contrafforti, alle volte ercissimi, che determinano le sue sinuosità. Al di là di Askur, la valle è chiusa tra le montagne del Valean al nord, e del Tsikhè-Diswàre al sud, di modo che la strada successivamente rigettata dall'una riva all'altra, sostenuta in molti siti da palanche, spesso diviene impraticabile nelle stagioni piovose in seguito alle inondazioni che la coprono, o nella rottura delle palanche o dei ponti su cui si attraversa due volte il fiume.

Appena uscito dalle gole di Bordsom, il fiume riprende verso sud-est la sua direzione generale, che conserva sino allo sbocco nel mar Caspio. I suoi affluenti principali sono: al Nord la Lissa, il Ksan, l' Ar-gva che discesi dal Caucaso attraversano la Cartalina; l' Alazani, fiume che riceve molti affluenti e divide la Goezia dal nord-ovest al sud-est.

Al sud, il Kur riceve il Ksia o Grann, la cui vallata, comprendendo i suoi affluenti, forma le provincie del Trinet e della Somchezia; il Bortchala, che attraversa il Bumbaki; l' Axtaff, la cui valle forma la Cazala; il Camkor e la Gaudia, che passano pel distretto di Elisabettopoli; il Tertero, che percorre la provincia di Carabac; tutti questi fiumi derivano dalla catena dell' Allaghezia, che separa il bacino del Kur da quello dell' Arasse; finalmente, nelle pianure insalubri del Chirvan, l' Arasse viene a mescolare le sue acque con quelle del Kur.

Malgrado l'abbondanza d'acque che riceve questo fiume, esso diventa navigabile solamente a circa 220 chilometri della sua foce presso il vil-

laggio di Pirasi, al confine dello due provincie di Chéki e del Chirvan.

Il bacino del Kur, mette la valle dell' Arasse, forma la Georgia propriamente detta. Invasa alla lor volta dai Mongoli, dai Turchi, dai Persiani, questa provincia aveva rimbombato nell'ultimo secolo una indipendenza sempre minacciata dai suoi possenti vicini; ella non formava un solo Stato, ma era divisa in Cartalina, Goezia, Somchezia, e Gaudia; parecchi altri paesi indipendenti occupavano la valle inferiore del Kur sino al mar Caspio. La valle superiore, partendo da Bordsom, era rimasta soggetta ai Turchi, e formava la maggior parte del pachialato di Tchaidir: portava il nome di Georgia turca.

Indipendentemente dagli attacchi che soffrivano dal lato dei Persiani e del Turchi, i Georgiani erano in condizione di guerra perpetua coi loro turbolenti vicini del nord, i montanari del Caucaso che, nelle loro incursioni, alle volte non si arrestavano che alle porte di Tiflis, portando la devastazione nel paese, e rubando gli abitanti per alimentare il commercio di schiavi ch' essi facevano coi musulmani.

Pietro il Grande, volendo aprire ai propri Stati una via sul mar Caspio e sulla strada dell' India, erasi inoltrato sino a Derben, lasciando alcune truppe di guarnigione sui versanti settentrionali del Caucaso. Ma fu Caterina che, per impedire l'ingrandimento della potenza ottomana, si servi per la prima del protettorato religioso, quel libito efficace adoperato così spesso e con tanta abilità dai lei successori. Al proselitismo Maomettano, poco attivo a quell'epoca, ella oppose il vessillo della difesa dei Cristiani d'Oriente. In seguito a parecchie spedizioni al di là del Caucaso, motivate da inviti più o men realti da parte dei principi del paese e da un protettorato che divenne nel 1783 una sovranità riconosciuta, la Georgia fu definitivamente ceduta alla Russia dal suo ultimo re, Giorgio XIII, che così dispose per testamento, il 28 dicembre 1800.

Colla sovranità effettiva di questo reame, allora d'assai ristretto, la Russia venne investita dei diritti litigiosi che i suoi principi pretendevano di avere sulla maggior parte dei paesi vicini. In virtù di queste pretese, la Gaudia fu conquistata e riunita nel 1803 ai possedimenti russi, sotto il nome di distretto di Elisabettopoli. Il Khanat, il Durbent, il Baku di Karabakh, atterriti, prestarono da principio giuramento di fedeltà allo Czar; e non tardarono a venir spogliati dei loro stati. Nel 1813 il Khanat di Talisch, sul littorale del mar Caspio, fu conquistato da Kollarewski, soprannominato l'eroe del Caucaso. Nel 1820 il Chirvan e il Chéki furono dichiarate provincie russe. Questi incorporamenti successivi fatti dal 1800 al 1829, come pure le conquiste effettuate in Armenia, vennero finalmente consacrate dai trattati di Tarnacetehai e di Adrianopoli, che dettero per confini alle provincie transcaucasee l' Arasse con Talis al sud, e Ardagan e Korvs all'est.

Questi diversi stati successivamente riuniti alla Russia, abitati da popolazioni diverse una dall'altra d'origine, di religione, di costumi e di lingua, non potevano formare un tutto omogeneo, e non si crudevano neppure possibile di assoggettarle allo stesso sistema di amministrazione. Gli uni sotto il nome di distretti, in numero di sei, sono retti come le provincie russe; e son quelli di Tiflis, Signak, Telavi, Duchet, Gori, Elisabettopoli. Altri, sotto il nome di distanze tartare e di Popoli montanari, o di provincie musulmane, sono amministrati da un divano composto d'indigeni eletti, e presieduto da un comandante russo plenipotenziario. Le distanze tartare son quattro: Kazak, Bortchala, Chancheddil e Bumbaki. Quelle dei Popoli montanari prendono il loro nome dalle genti che le abitano: Ossetti, Chersuri, Tuchi, e Pehavi. Le provincie musulmane, in numero di tre, son quelle di Chéki, Chirvan e del Karabagh.

Il Khanat di Talisch, le provincie d' Armenia di Akhaltzikh, hanno anch'esse un sistema di amministrazione appropriato ai loro costumi: da ultimo alcune vallate del Caucaso si governano sotto l'ispezione di prepositi russi.

La popolazione maschia del bacino del Kur, la sola di cui si possa dare una statistica più o meno esatta, non sembra oltrepassare i 550,000 individui, cioè: Georgiani, 400,000; montanari, 125,000; Armeni, 400,000; Tartari, 200,000; indigeni del Talisch, 22,000; Greci e tedeschi colonizzati, 5,000. I Georgiani e gli Armeni professano la religione greca, senza riconoscere la supremazia religiosa del clero russo, che li tratta da seismatici. Il loro principale patriarca risiede al convento di Etchmiadzine, a pochi chilometri da Erivan. I montagnardi professano un maomettismo misto di idolatria; i Tartari e gli indigeni del Talisch sono musulmani, ma appartengono alle due sette d' Omar e d' Ali che dividono l' islamismo.

Le città e stazioni militari più distinte sono: Tiflis, sul fiume Kur, capitale della Georgia, città

di 25,000 all'incirca, e residenza del governatore generale dei possedimenti russi al di là del Caucaso: Gori, Signakh, Telavi, Duchet, Gaudia o Elisabettopoli, capiluoghi dei distretti di questo nome; Belokani e il forte Zaccatali, nella confederazione di Diavo-Belokan; Nukha, Chajmakha, Chucha, capiluoghi delle provincie Chéki, Chirvan, e Karabagh; Lenkoran, fortezza sul mar Caspio, nel Khanat di Talisch; nella Georgia turca, Akhaltzikh, sul Poskon-Tchui, città altre volte popolata e fiorentissima ma messa in rovina dall'assedio che sostenne nel 1828, contro i Russi, e che oggidì non è importante che per la fortezza che la difende.

Da Tiflis parecchie strade conducono ad Erzerum, capitale dei possedimenti turchi limitrofi: l'una costeggia il Kur, passando per Gori, Surami, Bordsom, e Alskur. In seguito abbandona il piano, varca il monte Ulgar, passa per la città turca di Ardagan e di Dadachin, traversa Karatchli, e arriva ad Erzerum, per Olti e Noriman. La distanza da Tiflis ad Erzerum è di 480 chilometri.

L'altra strada destinata ad evitare Bordsom, passa per Kudi, Bolokliuth o Tsalki, capitale del Trialet; varca la collina di Gadchor, fra il lago Soporavan e il forte di Ganza, e si dirige per Detic e Karsakh, sopra Ardagan, dove raggiunge l'altra strada. Per questa via non ha vi che 420 chilometri da Tiflis a Erzerum, ma il passaggio Gadchor presenta in ogni stagione serli ostacoli alla marcia d' un' armata.

(continua)

NOTIZIE

DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

Sperimenti colle vacche da latte.

In Inghilterra, in Francia, in Germania ed in tutti i paesi dove l'agricoltura tende a divenire un'industria perfezionata, per accrescerne il tornaconto si fanno sempre delle sperienze comparative. Molte se ne fecero massimamente sul nutrimento delle vacche, onde vedere con quale si ottenga maggior copia di latte, ed in questo secondo le circostanze in maggiore quantità la sostanza butirrosa, o la caseina. Dall' Allgemeine Land-und-Firstwirthschaftliche Zeitung, ottimo giornale d'agricoltura ch' esce a Vienna, ricaviamo che di tali sperimenti se ne fanno coll' appoggio del governo nella Prussia, dove sono stabilite delle apposite stazioni per condurli regolarmente. In tali sperimenti la scienza serve per punto di partenza delle sperienze: che ogni uomo veramente pratico sa di non poter fare a meno di quella, e ch' essa non basta. Quando molto esperienza s'incontrano nei medesimi risultati, si viene ad ottenere una regola pratica, la quale, mediante le scuole e le associazioni di agricoltura ed il clero di campagna e gli almanacchi si diffonde e si generalizza ben presto. Di tal guisa si viene ad accrescere la produzione utile cogli stessi mezzi di prima. Si ottennero con ciò già dei gran risultati, che ai nostri coltivatori, i quali non seppero ancora mettersi mai sulla stessa via, perchè i possidenti credono superfluo d'intraprendere costati studii, parebbero favolosi. Eppure non si accontentano di tali risultati e procedono un passo ogni giorno. P. e. in una di queste stazioni, o stallo sperimentali si ottenne da ultimo il seguente risultato. Si provò, che aggiungendo al consueto pasto delle vacche due libbre di pannelli, avanzi dell'olio, per settimana, la produzione del latte cresce notabilmente; mentrecchè dandone di più diminuisce. Colla giunta dei pannelli cresce anche la produzione del butirro. Si sa, che tali sostanze grasse si adoperano altrove con vantaggio per l'ingrassamento dei bovini. Quanti sono presso di noi, che utilizzino tali materie? Quanti sanno fare i loro calcoli, che perfezionando la coltivazione del colzat, ed introducendo in ogni villaggio un torchio sociale, tutti i coltivatori potrebbero utilizzare il prodotto dei loro campi per l'ingrassamento dei bovini, e congiungere così un profitto ad un altro? Quanti sono, che sappiano calcolare, che i profitti dell'industria agricola dipendono dall'accoppiamento di molte industrie congiunte; ognuna delle quali isolata poco o nessun vantaggio darebbe? Si parla presentemente da taluno di far venire vacche svizzere, od altre che diano grande prodotto in latte e formaggio: ma sono poi molli, che cerchino d'istruirsi sul modo di mantenerle vantaggiosamente queste vacche, in guisa d'averne tutto il tornaconto? — La predetta stazione provò, ciò che già si sa, che la giunta d'un po' di sale è assai vantaggiosa alla produzione del latte. Colla crusca di frumento senza pannelli si diminuì di alquanto la produzione del latte, ma s'accrebbe il butirro. Col pasto delle patate s'ebbe uno scapito tanto nella quantità come nella qualità del latte. Però esse servono bene al-

E ognun ricorda i primi
Anni di Silvio, e del bollente ingegno
I fremiti sublimi
Volti a difficil segno,
E la prigion patita
Con dignità di saggio
Che questa obblia per la seconda vita,
E i ceppi sciolti, e l'anima
Chiusa in romita calma
D'ora ad attendere del final viaggio.
E l'ora venne. Ascese
L'immortal pellegrina al Sommo Sole,
E si compiacque, e intese
Suonar dolci parole:
« Salve, dei due Cognati
Interprete pietosa,
Onor della tua terra e de' suoi fati.
Quel d'Asti io son, vicini
Hommi ed Ugo e Parini;
Con lor l'unisci e al fianco mio ti posa. »

TEOBALDO CIGNI.

(1) Ballate di Carrer, a cui si allude.
(2) Si allude al tempo in che Silvio Pellico venne annunciato per morto.

l'ingrassamento. Aggiungendovi la stessa crebbe d'alquanto il prodotto.

Non richiamo questi esempli, perchè vorremmo, che anche nei nostri paesi si entrasse nella via dell'agricoltura sperimentale, senza di cui si perdono molti vantaggi che si potrebbero ottenere.

La giunta per il pagamento dei dazii

doganali per il mese d'aprile in Austria con cedole di banca venne stabilita di un 20 1/2 per 100.

L'esportazione delle granaglie

dalla Valacchia viene permessa dalla Russia per la Transilvania, la Bucovina ed il Danubio, purchè non si tocchi la destra sponda di questo fiume. Il divieto adunque vale soltanto per la parte del mare.

La città d'Amburgo

guadagna assai nelle attuali congiunture, essendo divenuta il centro dell'approvvigionamento per la

Costa dell'Inghilterra. Ciò non è molto lavoravano giornalmente 150 macelli per approvvigionare di carne la Botte. Poi si stipulò un contratto per la fornitura di 20,000 porci, la maggior parte ungheresi. Ora anche i porci hanno preso a viaggiare sulle strade ferrate ed assai di frequente l'Ungheria fa tali spedizioni: sicchè vi troverà il suo conto assai più che nei dachli da seta. Furono fatti anche contratti per la fornitura di farine, di piselli, di butirro e di altri commestibili.

In Astracan

si è formata una Società, la quale pensa a stabilire la navigazione a vapore regolare sul Mar Caspio. Astracan verrà così posto in comunicazione coi porti della Transcaucasia e colla costa orientale ed il territorio della Persia.

NOTIZIE URBANE

Il Municipio udinese, adottando il sistema dei boni con diminuzione di prezzo della farina venduta ai poveri,

fece nel mese di febbraio e nel corrente una generosa dispensa di carità, che fu una vera provvidenza per i bisognosi. Dal 1 al 4 febbraio esso dispensò boni per 26,705 libbre di farina, col dispendio di a. l. 1385. 25; dal 5 all'11 detto 37,782 libbre per 1511. 28 lire; dal 12 al 18 libbre 38,685 per 1547. 40 lire; dal 19 al 25 libbre 40,817 per 1624. 09; dal 26 febbraio al 4 marzo 41,582 per 1666. 08 lire e dal 5 all'11 detto 41,774 per 1670. 96 lire austriache. Così dal primo febbraio a tutto l'11 marzo vennero dispensate dal Municipio 227,065 libbre di farina, col dispendio di a. l. 8349. 03. La dispensa continua, e come si vede in una crescente progressione. Anche la Direzione del Monte di pietà provvede per la dispensa di una certa quantità di farina gratuitamente ai poveri. Renderemo conto a suo tempo anche di questa beneficenza.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Eretta nel 1831, avente come dall'ultimo bilancio un fondo di Garanzia
DI 30 MILIONI DI LIRE

AUMENTATO POI SUCCESSIVAMENTE COME SI SCORGERA' DAL BILANCIO DELL' ESERCIZIO 1853

ASSICURAZIONI CONTRO A' DANNI DELLA GRANDINE

Anco in quest' anno la Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI dietro il corrispettivo di un modico premio fisso assumerà di garantire li prodotti Campestri contro a' danni causati dal devastatore flagello della GRANDINE, obbligandosi all'INTEGRALE PAGAMENTO dei relativi compensi.

Nel decorso anno per risarcimento di simili Danni la medesima esborsava la rilevante somma di L. 645,228. 45, ma nullameno potè ottenere che rimanesse ancora un utile depurato di L. 7,889. 28, divisibile per un quarto fra proprii Assicurati, come risulterà dal Bilancio che sta per pubblicare.

E tale risultato deve certo attribuirsi esclusivamente alla generale persuasione della eccellenza del sistema dalla stessa adottato, ed al conseguente grande sviluppo ottenuto nel proprio lavoro che raggiunse la cospicua cifra di L. 14,827,841. 98, di prodotti assicurati, cifra superiore a quella di tutti gli anni precedenti ad onta della surta concorrenza di nuove Compagnie che tentarono l'esperimento del ramo medesimo.

Se quindi pelle ASSICURAZIONI GENERALI deve essere questo fatto dall' un canto, di compiacenza perchè prova che ottenne così colla sua perseveranza di far comprendere tanto a' Coltivatori, come alle altre Compagnie Assicuratrici, la importanza e la opportunità di questo ramo di Assicurazione la cui adozione incontrava presso gli uni e le altre tanta difficoltà, non può a meno dall' altro di lusingarle che lor sarà dato di godere anco quella di vedersi pure in quest' anno onorate dalla continuazione dell' universale favore, promettendo che per meritario la Compagnia continuerà ad accordare a' proprii Assicurati tutte quelle facilitazioni che troverà possibili.

Invita pertanto li numerosi suoi ricorrenti, e quanti altri intendessero di approfittare di si provvida istituzione, a predisporre gli elementi necessari per la estesa dei relativi contratti, ed a farsi in tempo prenotare presso gli Uffici delle proprie locali Agenzie dalle quali verranno fatte loro conoscere le norme relative. Sarà necessario però che non frappongano ritardi in tali pratiche, perchè sebbene, attesa la conseguita grande importanza del suo lavoro abbia potuto estendere le somme massime da assumere in ogni Comune senza compromettere quel sistema prudenziale che fu sempre sua guida, e che è una delle migliori garanzie pegli stessi Assicurati, tuttavia la grande affluenza dei ricorrenti potrebbe far sì che altrimenti la Compagnia dovesse, con suo dispiacere rifiutare taluna delle loro domande.

Venezia, li 7 marzo 1854.

La Direzione delle Assicurazioni Generali

Il Direttore
S. DELLA VIDA

I Censori
C. G. CORRER — P. BIGAGLIA

Il f. f. di Segretario
D. FRANCESCONI

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA				CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE				
	18 Marzo	20	21	18 Marzo			20	21
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	84 3/4	84 7/16	84 3/4	Zecchini imperiali flor.	6. 11	---	---	6. 14
delle dell'anno 1851 al 5 "	---	---	---	" in sorte flor.	---	---	---	---
dette " 1852 al 5 "	---	---	---	Sovrane flor.	---	---	---	---
dette " 1850 restitib. al 4 p. 0/0	---	---	---	Doppie di Spagna	---	---	---	---
delle dell' Imp. Lomb.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	97	97 1/2	---	" di Genova	---	---	---	---
Prestito con lotteria del 1834 di flor. 100	297 1/2	---	---	" di Roma	---	---	---	---
detto " del 1839 di flor. 100	117	116 1/2	115 1/4	" di Savoia	---	---	---	---
Azioni della Banca	1209	1204	1192	" di Parma	---	---	---	---
				da 20 franchi	10. 24	10. 22 a 23	10. 25 a 10. 27	---
				Sovrane inglesi	---	13. 3	---	---
CORSO DEI CAMBI IN VIENNA				CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE				
	18 Marzo	20	21	18 Marzo			20	21
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	80 1/2	100	101 1/2	Talleri di Maria Teresa flor.	2. 44	2. 45	2. 46	2. 46
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	116 1/2	112	113 1/4	" di Francesco I. flor.	2. 44	2. 45	2. 46	2. 46
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	132 5/8	133 1/2	134 3/4	Havari flor.	2. 39 1/2	2. 39	2. 40	2. 40
Genova p. 300 lire ottave plebantesi a 2 mesi	---	---	---	Colonati flor.	2. 54	---	2. 56	2. 56
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	---	---	---	Crociati flor.	---	---	---	---
Londra p. 1. lira sterlina (a 2 mesi)	---	---	---	Perzi da 5 franchi flor.	2. 35 1/2	2. 35	2. 36	2. 36
" (a 3 mesi)	---	---	---	Agio del tra 20 Carantani	31 3/4	31 a 31 1/4	31 3/4 a 32 1/4	---
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	120 1/2	120 1/2	---	Sconto	7 3/4 a 7	7 1/4 a 7	7. 1/2 a 7	---
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	153 3/4	---	---					
Parigi p. 300 franchi a 3 mesi	150 3/4	157 1/2	160					